

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Tessili: nell'accordo sull'orario né «clausole» né «contropartite»

Giudizio positivo dei dirigenti sindacali sull'accordo raggiunto l'altra notte a Milano tra sindacato e imprenditori sui regimi di orario per i lavoratori tessili. L'intesa, hanno detto, non prevede «contropartite» né «clausole di salvaguardia».

(A PAGINA 2)

Convulsa fase finale di trattative per i metalmeccanici

A un passo dal contratto

La FLM: «Alcune riserve possono essere superate nei prossimi incontri» - I nodi dell'orario e degli scatti di anzianità - Momenti di tensione - Pressioni di gruppi industriali alla trattativa

ROMA — Siamo ormai alla fase conclusiva. Alle 20,30 di ieri la FLM è entrata nello studio di Scotti per ascoltare la nuova proposta del ministro che dovrebbe consentire al negoziato di superare gli ultimi, improvvisi scogli sorti nella notte tra sabato e ieri. Se non fosse stato per questi inattesi colpi di coda, il contratto infatti sarebbe stato già firmato. Alle 20 la segreteria della FLM diramava questo comunicato: «Dopo giorni e notti di confronti e di trattative stringenti, dirette in prima persona dal ministro Scotti, nella scorsa notte si sono determinate le condizioni per l'avvicinamento alla fase conclusiva del negoziato. Consideriamo apprezzabile e decisivo lo sforzo compiuto da Scotti e importanti i risultati conseguiti sui punti fondamentali della piattaforma. Rimangono alcune riserve che la FLM ritiene possano essere superate nel prosieguo degli incontri».

Si è aperta, quindi, un'altra fase di attesa, un'altra notte di negoziati, mentre la tensione sale al ministero del Lavoro. Il clima è rovente anche nelle fabbriche: alla FIAT questa mattina dovrebbe diventare esecutiva la sentenza del pretore di Torino che ha ordinato ai lavoratori di sbloccare le portinerie delle fabbriche.

La notte trascorsa più lunga e travagliata di questi sei mesi di faticose trattative era cominciata intorno alle 21 di sabato per finire alle 6 del mattino di ieri. Da un momento all'altro il ministro del Lavoro doveva presentare alla FLM e alla Federmecanica la sua proposta complessiva su tutto il contratto. Arrivano le 22, poi mezzanotte, cosa accade? Gli esperti del ministero e dello stesso Scotti minimizzano: si stanno mettendo insieme gli ultimi elementi, poi sarà questione di poche decine di minuti e i metalmeccanici avranno il contratto.

L'intenzione di Scotti è quella di avanzare la proposta in termini di lodo arbitrale, avocando cioè le decisioni e dante esse un carattere ultimativo. Scoccano anche le due della notte e la tensione comincia a crescere nella delegazione dei lavoratori che da tredici giorni seguono questa trattativa minuto per minuto: i canti diventano inni di lotta, si sparge la voce che la questione che blocca la conclusione è l'una tantum, la cifra cioè che dovranno ricevere i lavoratori per coprire i sei mesi trascorsi dalla scadenza del contratto (1 gennaio del '79): si inventa subito lo slogan «Su, su, su, su, i prezzi vanno su, le 120 mila non bastano più». Ma verrà subito accantonato: la questione vera non è questa. La proposta lodo del ministro contiene punti di improvvisi arretramenti che accolgono posizioni padronali e che non possono essere accettati dal sindacato. Riguardano l'orario di lavoro, gli scatti, disinnescando gli accenni di riforma che la FLM voleva introdurre con questo contratto.

ORARIO: le cinque giornate (40 ore) aggiuntive di riposo scattano dal 1° gennaio dell'81, ma non per la siderurgia, dove la proposta prevede soltanto venti ore, oltre le cinque festività giornaliere. Per tutti i settori la riduzione d'orario dovrà comprendere le ferie aggiuntive conquistate con accordi aziendali e i permessi.

SCATTI DI ANZIANITÀ: sono cinque al 5 per cento, uguali per tutti i nuovi assunti, operai e impiegati. Il ministro ha escogitato un meccanismo complesso e macchinoso che ripropone le divisioni interne alla categoria e fra operai e impiegati. In sostanza, ad ogni passaggio di categoria si matura la possibilità di avere altri cinque scatti.

Ieri, domenica, alle porte di Mirafiori

Operai in attesa davanti ai cancelli alla FIAT di Torino

Dalla nostra redazione TORINO — Ore 17 di ieri, domenica. A Roma è iniziata da poco la «tirata finale» per il contratto dei metalmeccanici. Sulla porta «Z» di Mirafiori, una di quelle da cui entrano ed escono le merci per la carrozzeria, ci sono diversi operai sotto gli striscioni e le bandiere della FLM. Sono tutti delle Presse. E' il loro turno di presidio ai cancelli delle merci. «Fra cinque ore — ci informa un operaio — verranno a darci il cambio i compagni della Carrozzeria. Naturalmente, sospenderemo tutto se arriverà la notizia che hanno siglato l'accordo. Altrimenti domattina saremo di nuovo tutti sui cancelli».

Un operaio immigrato dal Sud improvvisa uno slogan a tema basciato: uno dei tanti scaturiti dalla fantasia popolare durante questa lunga lotta: «Se il contratto non si fa, in Calabria non si va a ferie, siamo pronti a passarle qui».

Dicono queste cose senza esagerazione e con una serietà, l'atmosfera è abbastanza distesa. Sul marciapiede sono stati portati dei tavolini in cortice. Perché, dietro il cancello si vedono sul piazzale centinaia di contenitori accatastati, bloccati il da settimane, segno della determinazione con cui è stata condotta la lotta. Chiediamo agli operai come giudicano l'iniziativa della FIAT, che ha chiesto a 54 delegati di riscrivere i danni per il blocco delle merci ed ha ottenuto da un pretore l'ordinanza di sgombero dei cancelli entro domani. La prima reazione è un coro di risate.

Dal giudice

L'udienza è per il 28 settembre? — si informa un lavoratore — Bene. Ci andremo tutti dal giudice. Tutta Mirafiori in cortice. Perché, se i cancelli c'erano tutti e non solo quelli denunciati dalla FIAT? «Questa — dice un altro operaio — è una provocazione che la FIAT fa al momento di chiudere il contratto, per non ammettere che ha subito una sconfitta politica. Se volevano evitare i danni, i padroni dovevano essere più ragionevoli prima».

Gli impiegati

Parliamo con un operaio specializzato dell'officina Costruzioni Stampi, uno dei settori tecnici più avanzati di Mirafiori. «Ci vorranno almeno un paio di mesi — spiega — prima che la FIAT decida di togliere un ciclo normale di lavoro. Ma se l'è voluta. Credeva di riuscire a rendere una nota di protesta in materia di sicurezza delle piccole fabbriche, dove spesso si fa lavoro nero. Per esempio ha mandato a fare il suo macchinario a tollerare in resina per gli stampi. Un giorno mi hanno mandato a controllare il lavoro in una di queste officine. Mi sono presentato tre ore prima e ho spiegato che ero in anticipo perché poi dovevo fare tre ore di sciopero in programma per il 28 settembre. L'officina mi ha investito: «Qui si viene per lavorare e non per scioperare». Allora me l'hanno tolto gli ho risposto: «perché alla FIAT ho lavorato dieci anni per non sentirmi più dire queste cose». Mi ha rincarato prepotenti di restare. Così ho parlato con gli operai di quella piccola fabbrica, ho saputo che gli avevano dato 20 mila lire di aumento fuori busta fin da gennaio perché non facessero sciopero, ma anche loro avevano rifiutato di restare».

E con gli impiegati, come sono stati i rapporti durante la lotta? Lo chiediamo a un delegato degli operai: «Qui alle porte di Mirafiori, hanno lavorato con noi, più che in passato, e lo hanno fatto spontaneamente, senza pressioni. Gli impiegati erano estenuati, vedevano solo il problema degli scatti su cui dicevano di essere penalizzati rispetto agli operai. Ma per fortuna adesso abbiamo dei bravi delegati anche tra gli impiegati, che sono riusciti a farli discutere su tutta la piattaforma. Così gli impiegati, molti dei quali temono per il proprio posto con i processi di ristrutturazione ed automazione che vanno avanti negli uffici, hanno capito che questo contratto è una garanzia anche per loro».

Michele Costa

Giuseppe F. Menonella

Liberati gli ostaggi ad Ankara

ANKARA — L'intervento dei mediatori dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina si è rivelato decisivo per la positiva conclusione della vicenda dell'ambasciata egiziana assalita da quattro terroristi delle «Aquila della rivoluzione palestinese». L'attacco, che era stato subito sconfessato dall'OLP, è terminato senza altre vittime. I quattordici ostaggi sono stati liberati. Il

Premier turco Ecevit ha inviato un messaggio di ringraziamento al leader palestinese Arafat e ha annunciato la prossima apertura ad Ankara di un ufficio di rappresentanza dell'OLP.

NELLA FOTO: la conclusione dei negoziati viene salutata dai terroristi e dagli ostaggi, fra i quali l'ambasciatore (al centro con la giacca scura).

L'incidente sulla statale del Garda

Auto sbanda e brucia: tre morti (uno nel bagagliaio)

Non identificati i cadaveri - Si fanno molte ipotesi: trasportavano una sequestrata? - Trovato un bossolo

VERONA — Un misterioso e sanguinoso incidente automobilistico, avvenuto nella notte tra sabato e domenica nei pressi di Lazise del Garda, località turistica della provincia veronese, è costato la vita a tre persone, due delle quali occupavano i sedili anteriori dell'autovettura, mentre la terza è stata ritrovata, carbonizzata come le altre, nel portabagagliaio posteriore. Dell'automobile non è rimasta che la scocca; le fiamme, che al momento dell'incidente sono immediatamente divampate, hanno distrutto tutto ciò che si trovava all'interno del veicolo — lungo la statale 249 in direzione Peschiera-Malcesine, sulle silenziose rive del lago di Garda. Poco dopo aver attraversato il centro di

Bardolino ha imboccato una curva a destra. L'incidente è avvenuto in questo punto: la 128 è slittata, ha sbandato; la velocità con cui stava uscendo dalla curva l'ha spinta fuori strada. La vettura è scivolata in una piccola scarpata, nonostante il tentativo del conducente di frenare. L'auto ha sfondato la rete metallica che si trovava a un metro più sotto del ciglio stradale e che delimita i confini di un affollato campeggio, il «Serenella». E' piombata, ormai ingovernabile, nel camping, ed è andata a sbattere frontalmente contro un albero, a pochissima distanza dalle tende e dalle roulotte.

Torì Jop SEQUE IN SECONDA



VERONA — L'auto incendiata dove sono stati trovati i tre corpi carbonizzati.

Tre ordini di cattura per l'uccisione di Alessandrini?

MILANO — Sono attesi per oggi gli ordini di cattura a carico di Bruno Russo Palombi e di Claudio Wachser, esponenti di «Prima linea», accusati dell'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini. Un terzo mandato di cattura dovrebbe riguardare un latitante, indicato come dirigente della stessa organizzazione eversiva, ma di cui non sono state comunicate le generalità. I provvedimenti dovranno essere emessi dal sostituto procuratore di Torino, Bernardi, che si occupa dell'inchiesta sul ferreo assassinio. Il Russo Palombi, come si ricorderà, fu trovato nel covo di via Benefattori dell'Ospedale, di cui il titolare il Wachser. Nell'abitazione furono rinvenuti documenti compromettenti almeno per i primi due, oltre che armi, munizioni e materiale esplosivo. (A PAGINA 4)

L'intricato giro d'affari che ha portato Paolo Rossi in Umbria

Per qualche Bacio Perugina in più

Dalla nostra redazione PERUGIA — Adesso sicuramente si scatenarono i die-trologi. Coloro cioè che sono alla permanente ricerca di «quello che c'è dietro». Certo siamo giunti ad un punto probabilmente di non ritorno: al calciatore «affittato» Ma siamo sicuri che per questo tipo di locazione non esista un equo canone? Il mezzo miliardo, senza contare perché quanto possa valere il prestito di altri due rispettabilissimi circoli della domenica italiana, popolo dal Perugia per il trasferimento in terra umbra per un solo anno? Paolo Rossi, ex eroe argentino e centrotanto della nazionale, a quale «calore» corrisponde? A quello classico del mercato? Le vecchie leggi economiche si infrangono ed ormai anche il calcio si adegua ad un ritmo neocapitalistico che ha già

assoggettato altri sport come tennis, lo sci o l'automobilismo: il ritmo della pubblicità, del marchio, dell'immagine. Un «New Look» dell'imprenditoria, ma anche un cambiamento di natura, quanto meno di affittarsi, dell'atleta o del calciatore. Paolo Rossi al Perugia, per quel trasferimento che ha fatto scrivere ad alcuni giornali di «spolta storica» nei meccanismi del calcio-mercato, è tutto questo.

A Perugia il calcio, quello del grosso giro della A, è di casa da poco, appena quattro o cinque anni. E tuttavia in così poco tempo la squadra locale è riuscita a conquistarsi un posto nei «Gotha» calcistici. Merito di un tecnico, Ilario Castagner, che sicuramente se il fatto suo; del direttore sportivo Silvano Ramaccioni che non sbaglia una mossa quando in estate all'Hilton di Milano o nei più orlanti salotti «buoni» di casa o degli

yachts dei presidenti di serie A si tratta di vendere o di comprare di giocatori, dati per spacciati, come i vari Spezziggin, Della Martira, Casarà, Butti, che con il tempo hanno fatto un altro incanto tornano a nuova vita. Ma, per strana sincronia con la politica, il calcio, o meglio la storia di una squadra e di una società, è soprattutto la storia dei suoi gruppi dirigenti.

Quando Franco D'Altoma, che in tempi lontani per sbarcare il lunario approdò dalla natia Conversano di Bari a Perugia, riprovò nel '74 la presidenza della società sportiva apega già chiaramente in testa su quali nuovi criteri manageriali impostare il futuro della squadra. Non passano due anni che D'Altoma, dopo aver studiato l'ambiente e presi i dovuti rapporti, «cette» con il marchio della sua azienda, la Ellesse, tennis, sciatori e poi anche la nazionale di calcio. In breve diventa un personaggio singolare nell'ambiente che gli circonda. E' amico di Franchi (che lo vorrebbe come suo successore), non c'è presidente in ogni parte d'Italia, si compra a poco e si vende a caro prezzo. Insomma non c'è da lamentarsi.

E la città? Perugia si adatta poco a poco sul fenomeno-squadra. Ma con misurata, quasi con snobismo. I perugini ridono quando lo scorso anno in occasione del big-match con il Milan che valeva uno scudetto, alcuni inviati parlavano di «rillusso» nel pallone. Ma l'elaborazione di questo nuovo topos sociologico a proposito delle vicende calcistiche perugine non regge. E questi progetti della moderazione saranno smentiti non solo dall'inesistente attività culturale che si fa nel capoluogo umbro ma anche dai risultati del 3 e 4 giugno. A ciascuno il suo insomma. Le

Mauro Montali SEQUE IN SECONDA

dalla prima pagina

Craxi

lancio del centro-sinistra... Craxi... l'aspetto più grave...

bloccata, quella destra chiusa dal fianco del pendio stradale...

Auto

finendo contro due autovetture... l'frastuono e le fiamme hanno destato...

Non si esclude neppure, sebbene quest'ultima ipotesi sia la meno accreditata...

Rossi

L'improvviso, il consiglio direttivo... l'errore e lancia la bomba...

Ma le altre società perché non si sono mosse...

Tre morti in uno scontro in Alto Adige

BOLZANO - Un grave incidente automobilistico è avvenuto sul rettilineo della strada che da Naturno porta a Plaun...

La meccanica e le cause dell'incidente sono le cause della morte...

Uccide la moglie a coltellate

MILANO - Uccide la moglie dopo un litigio e tenta il suicidio. È successo ieri mattina verso le 3 in un appartamento a Barbaiana di Lainate...

Adesso Perugia, piccola città di provincia, dovrà sopbarcarsi il peso di avere in casa propria il gladiatore del «Mondial» dello scorso anno...

Costante informazione tra il ministero e le fabbriche

Lunga domenica di trattative discutendo coi delegati operai

Le difficoltà di mantenere da Roma i contatti con i lavoratori in lotta - Le ore trascorrono lente, a momenti di eccitazione seguono momenti di rabbia - Le esperienze degli operai della FIAT Mirafiori

ROMA - «Contratto, contratto», dicono da dentro il palazzo ministeriale...

telefonici. «Chi resta in fabbrica», sostiene Lucio Pregonato...

contro le 110 del pacchetto deciso dal sindacato. Una lotteria, di massa, dura ma lucida...

«habilità», dice Nino, uno dei 5 operai del reparto carrozzerie licenziati dalla FIAT il 6 giugno...

Fermi per un'ora i treni della Circumvesuviana per un calo di tensione

NAPOLI - I treni della ferrovia «Circumvesuviana» sono rimasti bloccati per circa un'ora sul tratto compreso tra le stazioni di Torre Annunziata e Pompei...

Pasquale Casella

Positiva l'intesa sull'orario, dicono i dirigenti sindacali

Settimana di 36 ore per i turnisti tessili Nell'accordo ne clausole ne contropartite

FULTA e Federtessile si riuniranno di nuovo domani a Milano: restano da definire soprattutto salario e inquadramento unico - L'accordo nei dettagli - Oggi le trattative per gli edili e per i chimici privati

MILANO - Un buon accordo. Questo, in sostanza, il giudizio dei dirigenti sindacali sull'intesa raggiunta l'altra notte tra il sindacato tessile FULLTA e l'organizzazione padronale Federtessile...

«L'accordo - ha detto dal canto suo Rino Cavallotti (Tessili Cisl) - è senza dubbio positivo, perché tiene conto delle esigenze paritarie del settore...

Ma vediamo, un po' nei dettagli, in cosa consiste l'accordo. Innanzitutto esso prevede, in forza di un contratto di durata dell'orario di lavoro di otto ore giornalieri e di quaranta settimanali...

turnazione verrà definita a azienda per azienda. Quanto al lavoro straordinario, resta volontario fino ad un limite massimo aziendale di 180 ore...

re gli incontri interrotti con l'ASAP (aziende pubbliche). L'adempimento di queste due tornate negoziali dipenderà dal proseguimento dell'attuazione del programma di lotta varato dalla FULLTA...

Il XV congresso di Giovinezza Aclista conferma le scelte di fondo dell'organizzazione

«Nella Chiesa e nel movimento operaio»

Il documento conclusivo approvato per acclamazione - Un tentativo di risposta alla crisi delle nuove generazioni

Dal nostro inviato BERGAMO - Mentre ancora non accennava a spengersi il lungo applauso che ha accompagnato la fine della replica del segretario nazionale Claudio Gentili...

più vicino al primo che non al secondo, il grosso dei delegati, gli altri del segretario nazionale Claudio Gentili...

proposta dallo stesso Gentili. Giovinezza Aclista, dice il documento, intende realizzare un itinerario del giovane che tenda da una parte a superare il punto di riferimento per tutti l'organizzazione...

tende dare il proprio contributo alla costruzione di una unità e al cambiamento che è possibile se tutte le forze sociali sanno avviare la costruzione di un movimento che sappia vivere nella vita quotidiana...

sponsabilità del movimento operaio. La lotta al consumismo, al profitto, alle risorse che accentua le distanze tra paesi ricchi e paesi poveri...

Il «Corriere», i giovani e la fede

Il Corriere della sera dedica a suo modo, grande attenzione agli orientamenti delle nuove generazioni. Ieri ha scomodato due inviati speciali...

«Direi che nell'ultimo secolo - si spinge ad affermare Carlo Bo, sulla base dei dati fornitigli - non ci sia mai stata una presa di posizione così netta e chiara nei confronti di Dio...»

«Ovvio che i lettori di una rivista confessionale siano in gran parte credenti. Se si interstessero i lettori di Rinascita si si tratterebbe di una percentuale di iscritti e simpatizzanti da poi...»

Giovedì scorso la tragedia familiare

I fratelli Rendi suicidi a Genzano

I due noti studiosi erano esponenti del PR

ROMA - Resta ancora inspiegabile la morte dei due fratelli Rendi, entrambi esponenti del Partito radicale...

Migliaia di visitatori

Taranto: conclusa da Occhetto la Festa dell'«Unità»

Pesa sulla formazione del governo la crisi di strategia apertasi nella DC

TARANTO - Migliaia e migliaia di persone - oltre trentamila, forse quarantamila - hanno partecipato alla manifestazione di chiusura del Festival meridionale dell'Unità...

ra che ci differenzia dall'atteggiamento di quanti aderiscono formalmente alla politica di solidarietà nazionale...

«Il rifiuto della DC di proseguire su basi paritarie la politica di solidarietà nazionale - ha detto Occhetto - ha aperto in questo partito una sensibile crisi strategica...

Il compagno Occhetto è passato all'analisi degli ostacoli che al tentativo di Craxi vengono frapposti dalle altre forze politiche...

«Sono intervenuti i tecnici della «Circumvesuviana» per riattivare la linea.

Si può quindi pensare - ha proseguito il compagno Occhetto - ad un processo dinamico di avvicinamento ed anche ad un mutamento della nostra collocazione parlamentare in senso positivo...

«Invece noi, pur continuando a ritenere che sarebbe necessario un governo forte, un governo che governi attraverso la partecipazione ad esso di tutti e due partiti della sinistra...

Ci comporteremo così - ha concluso il compagno Occhetto - perché sappiamo che essere di sinistra e voler fare una politica di sinistra non significa accedere alle varie spinte corporative né alla demagogia...

PROBLEMI DELLA TRANSIZIONE TRIMESTRALE DI CULTURA E POLITICA 1/1979

A carico di tre esponenti di «Prima linea»

Forse oggi gli ordini di cattura per l'assassinio di Alessandrini

Sono l'affittuario e un ospite dell'ultimo covo scoperto a Milano e un terzo di cui non si conosce l'identità definito come «dirigente» dell'organizzazione eversiva. Documenti scoperti nell'appartamento indicano che sarebbero responsabili di altri gravi reati - Uno dei due si sarebbe dichiarato «prigioniero politico»

MILANO — Dovrebbero essere emessi oggi tre ordini di cattura per l'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini, ucciso a Milano da un commando di «Prima Linea» la mattina del 29 gennaio. Riguardano Bruno Russo Palombi, 31 anni, esponente del gruppo napoletano di «Prima Linea», ricercato per un attentato avvenuto nel gennaio scorso ad una libreria ad alta tensione del TENEL che alimenta lo stabilimento Alfa-Sud a Pogliano di Arco, presso il quale il Russo Palombi ha lavorato per qualche tempo come impiegato; Claudio Wachter, di 24 anni, disegnatore alla Snam-Propietà di San Donato Milanese; un personaggio del quale non si fa il nome, latitante, che viene definito come un noto dirigente del gruppo eversivo «Prima Linea».

I tre ordini di cattura concludono una fase particolarmente importante dell'inchiesta sull'uccisione di Emilio Alessandrini, affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Alberto Bernardi, una fase aperta con la scoperta di un «covo» di «Prima Linea» nei primi giorni di questo mese alla periferia nord di Milano, nei pressi dell'ospedale

di Niguarda. In una perquisizione compiuta da agenti della Digos e della Squadra mobile in un appartamento al terzo piano dello stabile al numero 3 di via Benefattori dell'Ospedale, di cui è intestatario Claudio Wachter, venne scoperto il Russo Palombi e molto materiale di quello che gli inquirenti definiscono «interessante»: una pistola calibro 9 con la matricola limata; un paio di manette; migliaia di proiettili; carte di identità e patenti falsificate; una bomba a mano di fabbricazione cinese, di un tipo molto raro in Italia, altri esemplari della quale sono stati trovati in un covo di «Prima Linea» scoperto a Milano in via Castellardo e a Pisa.

Nella stessa abitazione vennero trovati il codice fiscale e la patente strappata di Calogero Gastronuovo, proprietario della casa, che gli fu rubata unitamente ai due documenti, e che gli assassini di Emilio Alessandrini usarono per compiere una parte della fuga dopo il delitto. Inoltre fu rinvenuta copia di un volantino con orazioni a margine a mano, di «Prima Linea» rivendicanti l'uccisione del magistrato (una copia simile è stata trovata martedì scorso in un

altro «covo» di «Prima Linea», in via Picozzi, sempre a Milano).

Nell'alloggio di via Benefattori dell'Ospedale c'era anche un foglietto con segnati gli onomastici dei parenti, appartenente ad un agente della polizia ferroviaria aggredito durante una rapina a mano armata verso la fine del maggio scorso alla stazione di Milano-Rogoredo. Gli inquirenti ritengono che anche la pistola e le mani del trovato in via Benefattori dell'Ospedale appartengano al poliziotto aggredito. È poiché questa azione, come del resto l'assassinio del giudice Alessandrini, è stata rivendicata da «Prima Linea» Gruppo di fuoco Romano Tognini (un esponente di «Prima Linea» ucciso durante una fallita rapina ad un'armeria), anche la relativa inchiesta, per connessione di prove, finirà a Torino, nelle mani del sostituto procuratore Bernardi.

A tutt'oggi, quindi, la situazione dal punto di vista giudiziario è questa: Bruno Russo Palombi e Claudio Wachter sono stati incriminati dalla Procura di Milano per detenzione di armi, appartenenza a banda armata e rapina a mano armata; a queste accuse si aggiungereb-

be ora quella molto più grave mossa loro da Bernardi di concorso nell'omicidio di Emilio Alessandrini (accusa estesa al terzo personaggio di cui non si conosce il nome).

William Wachter, di 25 anni, cugino di Claudio, nei confronti era stata emessa una comunicazione giudiziaria dalla magistratura milanese per appartenenza a banda armata e rapina aggravata. Si è presentato ieri all'altro sostituto procuratore Bernardi che lo ha interrogato a lungo e ha poi emesso contro di lui un ordine di cattura per gli stessi reati, facendolo quindi trasferire nel carcere milanese di San Vittore. La casa di William era stata perquisita dalla polizia subito dopo la scoperta del «covo» di via Benefattori dell'Ospedale. Al momento dell'irruzione dei poliziotti in via Castellardo, aveva abbandonato l'abitazione in fretta e furia.

A quanto si sa, sia Bruno Russo Palombi che Claudio Wachter negano, come si dice, ogni addebito. Il primo si sarebbe dichiarato «prigioniero politico», poi avrebbe dato risposte vaghe e contraddittorie. Claudio Wachter sostiene di non aver frequen-

Trovato nella sede centrale del Banco di Roma

Esisteva un piano per «assolvere» i reati di Sindona

È una bozza di progetto «di remissione dei debiti e del peccati» a favore del bancarottiere. Cioè sarebbe costato al Paese l'esborso di 150 miliardi

MILANO — La bozza di progetto «di remissione dei debiti e del peccati» del bancarottiere Michele Sindona è stata trovata presso la sede romana del Banco di Roma. Ancora una volta il superdiscusso istituto di credito controllato dalla DC torna alla ribalta della scena giudiziaria, in veste tutt'altro che limpida. L'illegitimo progetto di remissione dei debiti e dei peccati di Sindona è un disegno che prevedeva, alla fine del 1978, l'ennesima bozza ai danni della collettività con l'esborso, a favore del bancarottiere per ripulire il passato, di ben 150 miliardi di lire appartenenti alla collettività. Tutto ciò mentre il Paese si trovava in una gravissima situazione economica e politica.

Ma il gruppo finanziario politico che sta allo spallò di Sindona è disposto a tutto, pur di salvare se stesso, il proprio banchiere, il depositario di segreti finanziari inconfessabili.

Il ritrovamento della bozza presso il Banco di Roma è avvenuto dopo la denuncia dell'avv. Giorgio Ambrosoli, assai indignato per i quattro miliardi di lire minacciate subito nel gennaio del 1979 a causa del rifiuto opposto proprio a questa operazione «di remissione» a favore di Sindona. Un'operazione che prevedeva, come abbiamo scritto ieri, addirittura l'emissione di un decreto ministeriale che avrebbe dovuto cancellare la liquidazione coatta e la bancarotta della Banca Privata Italiana: sul piano più strettamente penale, il progetto, scritto da mano

anonima, prevedeva perfino la cancellazione dell'istruttoria penale che da tempo pendeva su Sindona e che è giunta alla sua fase conclusiva.

Le responsabilità di Sindona nella bancarotta della Banca Privata Italiana sono più che provate: decisa è stata la relazione di Giorgio Ambrosoli, perché ha decretato con chiarezza anzitutto quelle che appaiono le più oscure e impenetrabili manovre sul piano estero.

Quello che è certo è che l'assassinio di Giorgio Ambrosoli ha tolto brutalmente di mezzo un preziosissimo ed insostituibile elemento in grado di muoversi perfettamente all'interno dei meandri illeciti creati da Sindona e di spiegarli. Se poi si aggiunge che Ambrosoli è stato assassinato nel momento in cui il giudice istruttore ha ordinato una perizia tecnico-finanziaria-contabile, che avrebbe dovuto dire una parola decisiva sulle operazioni di Sindona, si ha la misura reale del vuoto incalcolabile lasciato da Ambrosoli non solo a livello della cu-

Banco di Roma pare confermare che ci troviamo di fronte ad un discorso che si è dipanato con cinica coerenza nel tempo.

Basti pensare che sempre il Banco di Roma fu il depositario di quella «lista dei 500 della Finabank», che a lungo i magistrati cercarono per smascherare chi aveva appoggiato Sindona in tutte le sue manovre disastrosi in cambio di tangenti nere, esportazione clandestina di capitali nello banche svizzere, la restituzione illegittima di finanziamenti pochissimi ore prima che la dichiarazione di liquidazione coatta amministrativa bloccasse tutto alla Banca Privata Italiana. Tutta l'operazione «lista dei 500» ebbe per protagonisti da una parte Mario Barone (piazzato da Sindona al vertice del Banco di Roma grazie all'intervento di Cuffani e di Androschi) e Ferdinando Ventriglia, gran manovratore nell'affare Sindona, scandalo sempre promosso «per meriti speciali» a presidente della BSVI-MER.

È il Banco di Roma, dunque, che custodiva la «lista dei 500» e dei peccati di Sindona: un documento scottante e compromettente che doveva essere mostrato, come effettivamente avvenne, solo a poche persone. Forse che la cassaforte in cui un delegato di Sindona aveva riposto il «progetto di remissione» è la stessa che ancora oggi custodisce la «lista dei 500» uomini d'oro e di potere della Finabank?

Maurizio Michelini

Mentre l'inchiesta resta ferma ai particolari dell'attentato

Oggi solenni funerali a Varisco. Si fa attendere il messaggio BR

La salma esposta nella scuola carabinieri meta di autorità e cittadini - Identikit del profilo di una donna fra i sette che hanno teso l'agguato - Sciacallescata nota fatta trovare a Torino fra le pagine di una «risoluzione sulle carceri»



ROMA — La camera ardente all'interno della scuola carabinieri di via Legnano. Nella foto accanto al titolo, l'identikit della brigatista che avrebbe fatto parte del commando.

Due giovani, sulle alture di Genova

Fermati dai CC: uno spara e fugge, l'altro bloccato

Trovati in un berretto dai CC documenti falsi - Forse un legame con il terrorismo

GENOVA — Quattro colpi di pistola, tutti a vuoto, sono stati sparati contro un carabinieri ieri pomeriggio, a Genova, da un giovane fermato per un normale controllo. È avvenuto in corso Dogali, nel quartiere di Castelletto, sulle alture della città. Una pattuglia di carabinieri, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, ha fermato due giovani che su una motocicletta di grossa cilindrata stavano percorrendo corso Dogali. Mentre un militare stava controllando i documenti, l'uomo che si trovava alla guida ha estratto una pistola e ha esploso quattro colpi. Il carabiniere si è gettato a terra riuscendo a evitare i proiettili, che si sono conficcati in alcune auto in sosta su un lato della strada.

Approfondendo della confusione, il giovane è riuscito a fuggire a piedi, mentre i carabinieri hanno bloccato una persona (della quale non è stato fornito il nome) che era con lui. Sono in corso indagini per accertare se la motocicletta sia rubata.

Il giovane che è stato bloccato è stato accompagnato nella caserma di via Ippolito d'Asie, dove è stato interrogato per alcune ore dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi.

I carabinieri non hanno comunicato l'identità del fer-

matto limitandosi a dire che si tratta di un giovane di circa 25 anni, incensurato.

L'episodio, secondo voci che per il momento non hanno trovato conferma ufficiale, dato il riserbo dei carabinieri, potrebbe avere una matrice terroristica. Diversi sono infatti gli elementi che fanno sorgere questa ipotesi.

Nel berretto del giovane fuggito, e di cui i carabinieri sono riusciti a impossessarsi, sono stati trovati alcuni documenti, intestati a persone diverse, ma con la fotografia dello stesso individuo, alcune con la barba alta senza barba. Sembra inoltre che nel berretto sia stata trovata documentazione che potrebbe portare a ulteriori sviluppi della indagine.

I carabinieri, sia nel pomeriggio sia in serata, hanno compiuto numerosi accertamenti e controlli, nonché alcune perquisizioni, che però hanno dato esito negativo.

Intanto gli investigatori, sul fronte dei documenti, si sono accettati di leggere tra le righe di un delirante e forzatamente ironico messaggio di un giovane, indirizzato a un certo «Zito», in un cestino di rifiuti a Torino. Anche stavolta è stato annunciato con una telefonata anonima all'Ansa ed era allegato alle 89 pagine ciclostilate del «Diario delle lotte clandestine nelle carceri», già conosciuto dai magistrati che indagano sull'organizzazione terroristica.

Il breve volantino, piegato tra i fogli dell'opuscolo, comincia: «Risultato della lotta di luglio: 1 a 0 - Varisco». Poi si legge: «L'opuscolo sulla vita a quattro persone, ha, forse, avuto un nuovo tragico epilogo nella freddezza e nella indifferenza di Zito, di 19 anni, e di Rocco Mammoliti di 21 anni. Il terrore è ripiombato a Cittanova, fra i deputati Fumella e Lanza. Zomero già popolata di centinaia di famiglie di turisti: sei morti di lupara in poco più di 10 giorni sono, certamente un terribile bilancio. Per quattro di essi c'è un chiaro collegamento alla sanguinosa catena della falda che già mielo 31 vittime e 18 feriti, dal tragico agosto dell'aprile 1975 ad oggi; per gli ultimi due, anche se non sussistono dubbi sulla natura del tragico agguato, le autorità inquirenti, pur non escludendo alcuna ipotesi, ritengono che l'esecuzione sia maturata a quelle delle BR.

Escluse dunque quelle po-



Ennio Elena

L'operazione si è svolta sabato mattina

Blitz anti-terrorismo a Cassino: arrestati due coniugi sospetti br

Nell'appartamento sono stati trovati documenti sull'assassinio del procuratore Calvo e dei suoi due autisti. Un passaporto che allargava le indagini a Milano: l'irruzione in via C. Simonetta, però, non ha dato esito alcuno

CASSINO — L'operazione che ha portato all'arresto di Rolando Gargano a Milano è partita da Cassino, sabato mattina, dopo l'irruzione del commando nella casa di una coppia, Alberto Ermellini e Lina Argenta, entrambi dipendenti della FIAT, in un locale di un'impiegata, e la sventata abilitazione del due, in via Arlegna 86, gli inquirenti hanno trovato materiale che ritennero estremamente interessante e importante: insieme a risoluzioni strategiche delle Brigate rosse, un fascicolo di documenti trovati anche in casa di Valerio Muro e Adriana Faranda, arca di un bar della via A. Bianchi e un passaporto intestato, appunto, a Rolando Gargano. Sulla base della segnalazione di Rolando Gargano, a Milano è subito scattata la seconda operazione che ha portato al fermo e alla scarcerazione del giovane.

Per quanto riguarda questa ultima operazione, si sa che i militati sono giunti davanti alla porta della mansarda verso le 22.30 di sabato. Rolando Gargano, 20 anni, militare di leva, nato a Cassino dove risiede in via S. Marco 4, secondo la versione fornita dal CC era in attesa sulla soglia. Fra vista dei militari avrebbe chiuso di colpo la porta. Uno dei carabinieri ha allora

separato colpendo il giovane all'avambraccio sinistro (è stato poi ricoverato con prognosi di 30 giorni).

Secondo il racconto fatto dai carabinieri in ospedale, le cose sarebbero andate diversamente: il giovane avrebbe suonato il campanello con il nome dell'amico, e la sventata di mitra sarebbe partita dall'interno, occupato già dal CC.

Sergio D'Alesio, 25 anni, intestatario dell'appartamento, è stato fermato dai carabinieri mentre si trovava appunto nella mansarda. I due giovani sono conosciuti nel quartiere: si ritrovavano spesso in un bar della via A. Bianchi e in un'attività commerciale. Rolando Gargano, arrestato con un passaporto falso, è stato arrestato con un documento che allargava le indagini a Milano: l'irruzione in via C. Simonetta, però, non ha dato esito alcuno: ambedue i giovani sarebbero già stati rilasciati.

Ma torniamo ai due dipendenti della FIAT, arrestati a Cassino e rinchiusi in carcere con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Allo otto di sabato mattina i carabinieri hanno circondato lo stabile di via Arlegna, sorpresendo Alberto Ermellini e Lina Argenta ancora nel sonno. I due non hanno fatto alcuna resistenza e sono stati portati prima alla stazione dei carabinieri, poi in carcere. Intan-

Due nuove vittime della violenza in Calabria

Cittanova: trucidati a colpi di lupara presso il cimitero

Forse si tratta dell'epilogo della lotta di sterminio fra clan. Sei morti in poco più di dieci giorni - Clima da coprifuoco

REGGIO CALABRIA — La spietata lotta di sterminio fra i clan Raso e Facchierri, nella periferia della cittadina, è nei giorni scorsi, dopo alcuni mesi di tregua, aveva registrato una violenta ripescatura. Sono stati uccisi, costati la vita a quattro persone, ha, forse, avuto un nuovo tragico epilogo nella freddezza e nella indifferenza di Zito, di 19 anni, e di Rocco Mammoliti di 21 anni. Il terrore è ripiombato a Cittanova, fra i deputati Fumella e Lanza. Zomero già popolata di centinaia di famiglie di turisti: sei morti di lupara in poco più di 10 giorni sono, certamente un terribile bilancio. Per quattro di essi c'è un chiaro collegamento alla sanguinosa catena della falda che già mielo 31 vittime e 18 feriti, dal tragico agosto dell'aprile 1975 ad oggi; per gli ultimi due, anche se non sussistono dubbi sulla natura del tragico agguato, le autorità inquirenti, pur non escludendo alcuna ipotesi, ritengono che l'esecuzione sia maturata a quelle delle BR.

Escluse dunque quelle po-

Ferdinando Zito e Rocco Mammoliti sono stati uccisi nella stradella che costeggia il cimitero, nell'immediata periferia della cittadina: è una località, tristemente nota, per i numerosi agguati mortali tesi dalla mafia in diverse epoche. Quella strada, infatti, è un punto nodale nel collegamento con la proprietà di decine e decine di famiglie della cittadina. Il 10 di sabato, nel corso di una visita del ministero della Giustizia, il ministro Zomero ha parlato della violenza mafiosa.

Le due vittime, che non avevano precedenti penali, si stavano dirigendo verso una Fiat 500, intestata al fratello di uno di essi, quando da una motocicletta è scattato il colpo di killer. Hanno tentato con la fuga di sottrarsi alla morte, ma sono stati inseguiti e uccisi. I due erano in compagnia di un altro giovane, che è stato ferito e ricoverato in gravi condizioni di salute.

Le prime battute effettuate nelle filite boschive dello Zomero non hanno dato finora, alcuni esiti: si attendono, ora, dalla perizia necroscopica ulteriori elementi per una più precisa ricostruzione della dinamica del nuovo tragico fatto di sangue che allarma le popolazioni di Cittanova fino ad imporre nonostante la stagione estiva, le ampie possibilità turistiche, una sorta di tacito coprifuoco dalle prime oscurità alle prime luci dell'alba.

Enzo Lacaria

Un altro è gravemente ferito

Sciagura sulle Alpi muoiono 3 giovani

Elicotteri della Guardia di finanza hanno raggiunto le vittime sul Roccamelone

TORINO — Tre giovani alpinisti sono morti ed uno è rimasto ferito nei pressi del rifugio Fazzetti, sul Roccamelone, una montagna che raggiunge i 3.500 metri, sullo spartiacque tra le valli di Susa e di Anno.

Il disastro è stato dato nel primo pomeriggio e sul posto sono stati inviati due elicotteri della Guardia di Finanza, un elicottero della Guardia di Finanza e un elicottero della Guardia di Finanza.

La sciagura è avvenuta in mattinata su un ghiacciaio sul quale — pare rinunciando ad seguire il consiglio di un alpinista che aveva incontrato al rifugio — i quattro si erano avventurati.

Poi uno di loro è scivolato ed ha trascinato i compagni nella caduta, sono roliati per un centinaio di metri che scivolano a valle. Un altro è scivolato in chimica all'università di Torino — è riuscito a salvarsi (ha subito la frattura di un femore, di alcune costole, sospette lesioni alla colonna vertebrale e forte choc).

Appena altri alpinisti hanno dato l'allarme sono stati fatti arrivare dall'aeroporto di Levaldigi (in provincia di Cuneo) due elicotteri della Guardia di Finanza che hanno portato nei pressi del punto di cui si trovavano i morti ed il ferito alcune guide di Usseglio.

avvisi economici

2) OFFERTE LAVORO
CAPO OPERAIO magazzino prodotti siderurgici, età 35-40 anni, esperienza in magazzino comando uomini, disponibile subito e trasferibile provincia Piacenza, importanti condizioni economiche e condizioni allestimenti. Casella 96/A SP1 20100 Milano.

Ankara: positivo risultato degli sforzi dei mediatori dell'OLP



ANKARA — Il gruppo dei tiratori scelti dell'esercito lascia l'ambasciata.

Concluso senza altre vittime l'assalto all'ambasciata

Quattordici ostaggi sono riusciti a salvarsi - Tre vittime - Eecvit ringrazia Arafat

ANKARA — Gridando slogan a favore della causa palestinese, alcuni bruciatori di gas hanno sferrato un assalto all'ambasciata dell'OLP ad Ankara. Quattordici ostaggi sono riusciti a salvarsi...

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Ascoltare più voci serve a fare chiarezza

Pubblichiamo di seguito l'intervento del compagno Antonio Costa, assessore al Personale del Comune di Milano, che ringraziamo vivamente per i nuovi elementi di valutazione...

Caro direttore, con riferimento alla lettera inviata da un gruppo di dipendenti del Comune di Milano nella rubrica "Leggi e contratti" dell'edizione del 25 giugno 1979...

Tale condizione psicologica non può trovare superamento con l'introduzione di meccanismi che consentano miglioramenti più o meno immediati ma piuttosto con l'aver-

Publico impiego, concorsi e rinnovi contrattuali

Spettabile redazione, dipendente dell'ACI, ente parastatale, sono stato inquadrate in base alla legge 70 e DPR 111...

Patto di prova e assunzioni obbligatorie

Di particolare rilievo è una recente sentenza della Corte di Cassazione del 27 marzo 1979 n. 1767 (pubblicata sulla rivista Foro Italiano 1979, parte I, 918) emessa sul problema della assunzione in prova dei lavoratori avvisati obbligatoriamente a lavoro.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Sironetti, esplicito, cui è affidato anche il coordinamento; Piero Giovanni Arrivabene, assessore al Personale del Comune di Milano; Giuseppe P. Frullini, giudice; Federico P. Frullini, docente universitario; Marco Raffone, avvocato CAI Torino.

Dimissioni in massa dal governo e dal partito Dopo una lunga crisi si dimette in India il primo ministro Desai

NUOVA DELHI — Il Primo ministro indiano Desai ha rassegnato le dimissioni nel nome del capo dello Stato, Neelam Sanjiva Reddy, che lo ha invitato a restare in carica per il distacco degli affari correnti in attesa di nominare il suo successore.

Una donna dilaniata in un attentato a Madrid

MADRID — Una donna di 29 anni è morta e cinque persone sono rimaste ferite per un attentato dinamitardo avvenuto nella capitale spagnola. Una bomba, probabilmente collocata in un bidone della spazzatura, è esplosa poco dopo la mezzanotte di sabato.

Incendio sull'Alexa a Saint Malo

SAINT MALO (Francia) — Ancora un incidente mortale su una nave «ombra»: dalle autorità portuali si apprende che due marinai italiani sono morti nell'incendio di un mercantile battente bandiera panamense, l'Alexa, durante uno scalo nel porto di Saint Malo, nella Bretagna.

Due marinai italiani muoiono su nave ombra

SAINT MALO (Francia) — Ancora un incidente mortale su una nave «ombra»: dalle autorità portuali si apprende che due marinai italiani sono morti nell'incendio di un mercantile battente bandiera panamense, l'Alexa, durante uno scalo nel porto di Saint Malo, nella Bretagna.

Opera Universitaria di Torino. E' indetto concorso pubblico per esami a n. 1 posto in prova VI livello della ex carriera di concetto amministrativa.

Ospedale oftalmico di Torino. ENTE OSPEDALIERO PROVINCIALE SPECIALIZZATO Via Juvarrà, 19

ASPIV Azienda Servizi Pubblici Idraulici e Vari - VENEZIA. Avviso gara di appalto

Comune di Modena. BANDO DI GARA (estratto)

Comune di Modena. BANDO DI GARA (estratto)

Comune di Modena. BANDO DI GARA (estratto)

Prosegue la pressione sandinista su Managua

Per insegnare le conquiste della tecnica

A Lipsia fiera agricola «sui generis»

Mentre proseguono gli scontri nel Kurdistan

Ondata di arresti nell'Iran

Bomba in una moschea - Il capo dei comitati Khomeini ferito in un attentato. TEHERAN — Aggressori non identificati hanno lanciato la bomba in una moschea situata nella città di Khorramshahr, dove era in corso un servizio funebre in memoria di una guardia rivoluzionaria uccisa in un scontro la scorsa settimana.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Sironetti, esplicito, cui è affidato anche il coordinamento; Piero Giovanni Arrivabene, assessore al Personale del Comune di Milano; Giuseppe P. Frullini, giudice; Federico P. Frullini, docente universitario; Marco Raffone, avvocato CAI Torino.

Williams Sport

Mentre il calciomercato, specie dopo la risoluzione del « caso Rossi », è ormai alle sue ultime e si presume sterili battute, questa settimana prende l'avvio la vera stagione calcistica. Chioschiere, manfrine, complicità e pettolezzate lasciano il campo ad un aspetto più serio del mondo del calcio: quello della preparazione. Il bastone di comando delle varie società passa quindi dalle mani dei presidenti e dei manager a quelle degli allenatori. Vi è molta coriandoli attorno al lavoro del tecnico. Lo scorso anno i loro sistemi di preparazione sono stati al centro di molte polemiche. Fu la decadenza subita dai club italiani nei primi turni delle Coppe europee a suscitare aspri dibattiti.

Quest'anno i vari mister, stando a voci che si sentono con molta insistenza, hanno intenzione di modificare i loro sistemi. Dal consenso di Coverciano è scaturita la necessità d'apportare sostanziali modifiche alla consueta preparazione. Saranno soprattutto i risultati a valutare la bontà di questi cambiamenti. Per il momento prendiamo nota che quasi tutti i club hanno anticipato la data del ritiro, e non solo per il fatto che il campionato inizierà quest'anno, anno degli europei, con buon anticipo. Proprio ieri è avvenuto il primo raduno. E' stato l'Avellino di Rino Marchesi a suonare l'adunata. Gli irpini, dopo i consueti convenevoli, sono saliti sui pul-

L'Avellino ieri ha dato il via
Con i calcio-raduni inizia la «stagione»

man che il ha portati nella quiete di Castel del Piano, una piccola località del Grosseto. Mercoledì sarà la volta del Catanzaro a ritrovarsi. Il confermato Mazzoni, trasferirà la sua truppa per tre giorni a Catanzaro. I giocatori aliteranno gli allenamenti con colloqui per definire cifre e dettagli. Poi, chi avrà firmato, partirà per l'altipiano di Aslago per un perlo di organizzazione. Il clou della settimana sarà comunque giovedì. Tre società con grandi ambizioni riprenderanno il lavoro: Milan, Roma e Fiorentina. I rossoneri daranno l'avvio alla loro stagione che si presenta alquanto impegnativa con un nuovo tecnico: Giacomini, il quale, nell'occasione, avrà il primo contatto con la squadra. Sarà un momento delicato: sovente sono proprio i primi colloqui ad incidere nei rapporti all'interno della squadra. Il Milan, per la prima parte della preparazione, ritornerà a Vipiteno in provincia di Bolzano e nei pressi troverà anche la Roma di Nils Liedholm, il quale ha scelto Riscione di Brunico per far comodo e prime sgambature stagionali ai suoi atleti. La Fiorentina invece soggiornerà in Toscana, a Pescina. Completeranno la serie dei raduni di questa settimana Perugia, Lazio e Torino. I perugini soggiornano a Norcia, i laziali nella ormai tradizionale Pievepelago, in provincia di Modena e i granata a Chamonix. La prossima settimana ve-

L'«affare» Farina-D'Attoma ha praticamente concluso il calciomercato

Con la scelta «provinciale» di Rossi finita l'era del calciatore-oggetto?

Perché non sono verosimili le cifre sparate con il «senno di poi» da chi è restato all'asciutto - Gli ultimi giorni di trattative non promettono sorprese - D'Amico acquisto scomodo, ma ai nerazzurri necessitano «piedi buoni» - A Verona ultimi bagliori di Boninsegna

Si dice che in questi ultimi tre giorni di campagna trasferimenti le società di calcio ancora una volta beffate dal dottor Giuseppe Farina debbano necessariamente rispondere al fuoco. Poiché è presumibile che in una giornata si finisca il giro, morire e risorgere, è accettabile anche l'idea ben più misera che Giordano finisca alla Juventus, Graziani alla Fiorentina e Calloni al Real Madrid. Aggettivare i veri, però, significa poco o niente: la sensazione più forte è che il mercato del calcio, con l'affitto di Paolo Rossi al contratto via Perugia, sia praticamente concluso.



Franco D'Attoma (a sinistra) e Giussio Farina (a destra): hanno portato a termine l'affare dell'anno senza spostare troppi quattrini.

In questa vicenda quasi nessuno ha messo nel giusto rilievo, ovvero lo hanno fatto in pochi, la straordinaria novità di un calciatore che concluda personalmente il proprio trasferimento. Paolo, che cosa rappresenta per te il successo? In altre parole: che cosa significa essere Paolo Rossi oggi, in una società che fabbrica i suoi idoli come una catena di montaggio e poi li consuma? «E' un peso. E' come un macigno che m'impedisce di essere come vorrei. Io sono un tipo allegro, scherzoso. Se qualche volta esco in compagnia mi piacerebbe divertirmi. Ora però non posso più scherzare, non posso più divertirmi. Quando vado in giro sono sempre le solite cose: chi vuole una foto, chi chiede un autografo, chi m'invita a cena, chi mi chiede quanti gol segnare la domenica dopo. Non mi piace più vivere, è una vita così alla lunga stanca...» (Dal libro Paolo Rossi: una favola da cinque miliardi).

Dichiarazioni parallele rese da Paolo Rossi e Sara Simeoni, i due personaggi più famosi, oggi, dello sport italiano. Qualcosa sta cambiando. Questo qualcosa sono i modelli, e non è poco.

«Adesso che Rossi è ufficialmente del Perugia, nessuno crede alle cifre pattuite. Ci pare assolutamente legittimo e normale. Però non bisogna credere nemmeno a coloro i quali, solo adesso, dichiarano di avere offerto miliardi a palata per averlo in proprietà. Secondo il Milan, a Farina sarebbero stati promessi due miliardi e duecento milioni, la cessione definitiva di Bigon e la compravendita di Antonelli e Collovati. E lo si dice così, caro Rivera, a cuor leggero? Eh no, allora non crediamo al mezzo miliardo di Franco D'Attoma tanto meno crediamo a questa sparata. Sempre nelle dichiarazioni a posteriori, si

legge che tale offerta era stata fatta in aprile, prima cioè che il Milan vincesse lo scudetto ed il Vienna retrocedesse in serie B. Dopo che col mutare delle condizioni, sarebbero mutate anche le offerte. Vada per Bigon, Antonelli e Collovati che forse non avrebbero gradito di scendere fra i cadetti, ma per il resto cosa cambia? Forse che Paolo Rossi dimetta il suo valore tecnico perché retrocesso? Perché mai dunque chi era disposto a fare un'offerta così rilevante in aprile non ha ritenuto di doverla riproporre nella sua enormità anche in giugno? Allora ha ragione Farina quando dice che ad un certo punto le grandi società hanno voluto approfittare della sua retrocessione per metterlo alle corde. Il prestito al Perugia è stato anche uno schiaffo.

Per altri tre giorni dovremo saltellare da una parte all'altra di Milano. Per fortuna, la risoluzione della vicenda Rossi ha eliminato due sedici mercati (Pavia e Valmora) altrimenti lo spiegamento di forze sarebbe diventato insostenibile, specie per i giornalisti - con minor personale a disposizione. I cronisti devono organizzarsi così: qualcuno sta in garita presso la sede del Tolosaco perché non si sa mai: qualcuno altro viene spedito all'Hilton ed al Gallia, due alberghi fortunatamente vicini e raggiungibili l'un l'altro a piedi: un terzo gruppo va a fare l'Hotel Principe e Savoia, che purtroppo è più distante.

I regolamenti federali obbligherebbero tutti a circoscrivere l'attività di mercato ai locali del CONI, in corso di Vigentina. Suddivise in quattro piani, le trentasei società professionistiche di A e B dispongono di diciotto sale «doppie», ciascuna col suo apparecchio pronto a squillare. Quando si sale, le porte sono chiuse. Si bussa: si entra e non c'è mai nessuno. Qualche volta dietro la porta ci sono due o tre operatori seduti ai tavolini, in fila, e pare di essere nel corridoio di una scuola durante gli esami orali. Novità, indiscrezioni? Ed il mercato va avanti, sul marciapiede, nel bar, appunto negli alberghi. Con tutta la stampa e la considerazione dovuta all'AIC, così è assolutamente peggio di prima: per chi lavora, per chi assiste, per chi deve informare. Sin qui, logistica migliore nella storia della campagna trasferimenti. Poi arrivano i carabinieri. Ma la jotta al mediatore può anche essere un vantaggio. E' un altro per cui parli per la Sardegna alla ricerca del giovane studente in veterinaria.

In Coppa Davis Italia-Ungheria 3-2

Dura soltanto mezz'ora la speranza di Szoke, poi dilaga Barazzutti

Corrado ha vinto 6-4, 6-1, 6-1 - Panatta ha rifiutato di giocare contro Taroczy, forse per paura di confronti indiretti



ROMA — Da Barazzutti, ancora una volta, il punto decisivo.

Corrado era cominciata bene: tre errori - diritto in retto - dell'ungherese e rapido break. Ma Szoke si riprendeva subito il punto approfittando di due doppi falli dell'avversario. Fino a 4 parti tutto regolare. Poi i due atleti, uno accuratamente annidato a fondo campo (Barazzutti) e pronto a trafiggere il «nemico» e l'altro coraggiosamente all'attacco si sono giocati tutto nello spazio di un game.

Il non gioco ha torturato l'ungherese: ha sbagliato uno smash, sbilanciato all'indietro e disarticolato come un burattino privo di fili, ha rimediato un diritto sbilenco e ha scaciato una palla in rete. Testardo, ha voluto recuperare quel pesante 0-40 e c'è riuscito sperando in capitali di energie. E' il quel gioco si è trasformato in una svernante altalena di vantaggi vicevolmente annullati.

Corrado ha conquistato il 54 col denti su una palla maligna, allungata dal disperato diritto dell'animante ungherese. Su quella palla c'è arrivato con un balzo da canguro incrociandola davanti alla spenta racchetta di Szoke. La partita è finita lì, con la immagine di Szoke braccia larghe e con un profondo siuopore dipinto nel viso. In 42' Corrado e Barazzutti si erano aggiudicati (6-4) un set aspro e terribile che poteva far sopprimere un match infinito.

Ma non sarebbe andata così perché il mancino ungherese aveva dato tutto. Non c'era più niente, nemmeno la speranza d'era sotto l'orgoglio che ancora lo spingeva a trede dove l'avversario lo trafiggeva depositandogli allo spietato colpi misura al mittente. Nel secondo set (6-1 in 24') Peter ha fatto solo dieci punti in sette giochi mentre Corrado, dal 4-1 del secondo set al 2-0 del terzo è riuscito a vincere 16 punti consecutivi. Il match era ancora torturato quando Szoke che sognava la doccia o di sottrarsi a quell'infocato pomeriggio appena addorrito da qualche ora di sonno, si era pure non ci stava a perdere così, e la fretta di Barazzutti. La fretta di consegnare alla coppa Davis il punto della sicurezza, la fretta di sgombrare quando lo speaker avrebbe annunciato al pubblico la partita di Adriano Panatta sostituito da Tonino Zugarelli.

Sarabetti ha risolto il problema in un'ora e 28 minuti, dieci minuti più del tempo che era servito a Panatta per battere il doppio avversario. Il punteggio, 6-1-6-1 non ha bisogno di commenti. E tuttavia Peter Szoke merita rispetto e un applauso per averci ha affrontato un match disperato. Ha retto mezz'ora e poi si è spento. Il pubblico l'ha applaudito con entusiasmo anche se un solitario spettatore gli ha consigliato di prendere lo zabunone la mattina.

Imbortato e Bili - Bergam, capitano non giocatore della squadra, ha tentato di spiegare il forfait di Panatta dichiarando che è capitato a chiedere a Zugarelli di scendere in campo: «Volevo rendermi conto», ha detto con involontario umorismo, «delle condizioni di Tonino. Davvero straordinario che ci sia bisogno di un match di Coppa Davis, giocato per giunta al meglio delle tre partite, per capire che Tonino è, pressappoco, il numero 150 della classifica».

Il fatto è che non si può imporre alla gente l'abbonamento alle tre giornate e poi, per soddisfare il capriccio di una primadonna, modificare a proprio piacimento il programma. Il pubblico, che certamente ricorderà l'infelice prestazione di Panatta in doppio, ha gradito il cambio di programma applaudendo con calore Zugarelli. Ma ha schizzato quando lo si è informato che si sarebbe giocato al meglio delle tre partite. Panatta certamente non ha paura di Balasz Taroczy, ma ha paura di qualsiasi confronto a distanza con Barazzutti. Adriano temeva la scartita con l'ungherese perché gli sportivi l'avrebbero immediatamente ricordato con la preziosa vittoria di Corrado nel match di apertura venerdì pomeriggio. E se n'è andato.

Ricordiamo che le altre tre semifinali hanno permesso la qualificazione della Gran Bretagna (che ha vinto nettamente a Parigi con la Francia), della Svezia (ieri Bjorn Borg ha vinto il primo set del primo match, 6-3 6-0 6-0). Questi i prossimi accoppiamenti, dal 16 al 18 settembre: a Roma Italia-Gra. Bretagna-Fra. Cecoslovacchia-Svezia.

Remo Musumeci
I risultati delle tre giornate: Panatta battuto Szoke 6-2 6-0 6-3; Barazzutti batte Taroczy 6-2 6-3 7-5; Taroczy-Szoke battono Panatta-Berolucci 6-3 7-5 6-4; Bili-Bergam batte Szoke 6-4 6-1 6-1; Taroczy batte Zugarelli 6-4 6-3.

Perché la Williams ha colto a Silverstone la prima sonante vittoria in Formula 1

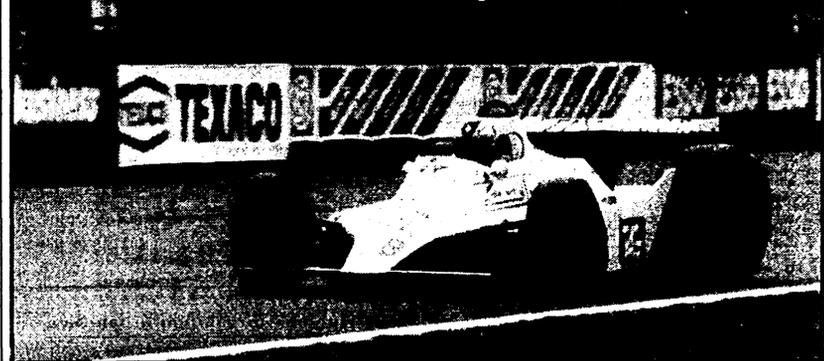
C'è voluta l'esperienza di Regazzoni

Jones è velocissimo ma poco calcolatore - I problemi di Lauda - La Ferrari di fronte alle nuove avversarie

La corsa di Silverstone, nonostante alcune sorprese che hanno dato alla sua classifica una fisionomia per certi versi imprevedibile, ha fornito anche delle conferme. In primo luogo quella che le bianche vetture costruite da Frank Williams hanno ormai raggiunto un grado di competitività tale da poterle inserire nel ristretto lotto delle protagoniste.

Era da alcune gare che si mettevano in luce e forse avrebbero potuto cogliere il loro primo successo già da qualche tempo se Alan Jones (come ha dimostrato anche in Inghilterra) avesse corso con più giudizio. C'è voluto invece Clay Regazzoni, finalmente con una vettura più o meno pari a quella del suo compagno di scuderia, per mettere in evidenza le vere possibilità di questo team, che finora aveva puntato praticamente tutto sull'australiano, pilota velocissimo, grintoso, ma un poco scriteriato e forse anche sfortunato.

Alan Jones, che in prova aveva spiccato un tempo strabiliante, è partito a razzo e ha continuato a schiacciare l'acceleratore in modo folle, benché avesse accumulato a metà gara un vantaggio poco balneabile e incolmabile. Ciò che stupisce è che quando è giunto al box, dopo essersi fermato con il motore scoppiato, Jones abbia detto di non aver forzato più di tanto. Evidentemente il metro che egli usa per valutare gli sforzi del proprio propulsore non dev'essere quello giusto. Anche Regazzoni ha detto di non essere andato al mas-



SILVERSTONE — La Williams di Clay Regazzoni lancia verso il traguardo.

simo e, a differenza di Jones, gli si può credere, perché Clay non manca certo di esperienza, anche se durante la sua lunga carriera non sempre si è comportato come sabato a Silverstone. Chissà se in questa sua seconda giovinezza il quasi quarantenne pilota svizzero riuscirà ad esprimersi con quella continuità che finora spesso gli è mancata. Sarà comunque per Clay un buon incanto se Williams punterà d'ora in poi maggiormente su di lui.

Un'altra conferma è venuta dalla Renault turbo, che con René Arnoux ha concluso in seconda posizione risultando l'unica macchina non doppiata dal vincitore. La

macchina francese ha dimostrato che l'affermazione di Digione non è da considerarsi casuale. La prima, ancora una volta, ha avuto le due macchine eliminate fin dall'inizio e a questo punto sembra si possa dire che agli errori dei tecnici si sommano quelli del pilota, i quali quando non è la macchina a tradirli sono sovente essi stessi ad autoeliminarsi.

Niki Lauda, già prima di Silverstone, aveva detto più o meno chiaramente di voler cambiare team alla fine di questa stagione. E dopo la corsa inglese questo suo proposito si sarà certamente rafforzato. Però, pur ammettendo che alla Brabham si la-

vorì male, riesce difficile convincersi che degli eventuali suggerimenti del pilota non venga tenuto nessun conto.

Il fatto è che i felici abbinamenti fra macchina e pilota non si ripetono facilmente, come lo dimostra il tandem Andreotti-Lotus, i quali quando non è la macchina a tradirli sono sovente essi stessi ad autoeliminarsi.

Niki Lauda, già prima di Silverstone, aveva detto più o meno chiaramente di voler cambiare team alla fine di questa stagione. E dopo la corsa inglese questo suo proposito si sarà certamente rafforzato. Però, pur ammettendo che alla Brabham si la-

prime avevano adottato quella soluzione wing-car che ha reso i copiatori vincenti.

Tra le cose nuove viste a Silverstone c'è da annoverare il buon risultato ottenuto da Watson con l'esistente McLaren M29, il quale è riuscito nel finale a raggiungere e superare Jody Scheckter nonostante una fermata al box per sostituire un pneumatico.

Watson è un pilota assai veloce anche se non privo di difetti e se il buon giorno si vede dal mattino, già ad Hockenheim la nuova vettura potrebbe dare dispiaceri a più d'uno.

Quanto alle Ferrari avrebbero potuto fare di più, anche se la pista non era certo per esse ideale. Le macchine di Maranello hanno confermato l'ormai proverbiale tenuta alla distanza e solo inconvenienti secondari, come il cattivo passaggio della seconda parte del campionato, hanno impedito un risultato che, vista la situazione, avrebbe potuto essere considerato più che positivo.

Piuttosto a Maranello, dove alla prima della gara si è detto che in fin dei conti non si può avere una macchina vincente per ogni circuito, ci si dovrà preoccupare delle vetture che si stanno affacciando alla ribalta in questa seconda parte del campionato, come Williams, Renault e forse anche McLaren. Insomma, se prima le « misure » si prendevano sulla Ligier, ora bisognerà cambiare parametri. Tenendo conto che i nuovi vetture sembrano andare ancora più forte.

Giuseppe Cervetto



SILVERSTONE — Un Regazzoni esultante, in alto, e uno Scheckter polemico.



SILVERSTONE — Un Regazzoni esultante, in alto, e uno Scheckter polemico.

Da oggi a Roma un'interessante edizione degli «assoluti»

Tutti chiedono risposte ai tricolori di atletica

Mennea, in gran forma, correrà i 200: forse in Coppa Europa proverà il giro di pista. L'ava cerca di capire che cosa non va. La Simeoni vuole qualche centimetro in più

ROMA - Oggi (Stadio del Marmi), domani e mercoledì (Stadio Olimpico) gli assoluti di atletica...



Pietro Mennea atteso a un intenso fine stagione.

La Coppa Europa di atletica si disputa a Roma dal 16 al 18 luglio...

ritiro di Franco Aresè. Per quasi due stagioni di carriera fu il maratoneta Franco Aresè...

Saranno da seguire con grande interesse Laura Milano (100 e 200), Marisa Masullo (200), Gabriella Dorio (800 da correre, finalmente, in meno di 2')...

Estate e autunno intensi per l'impresario Sabbatini

Ora Antuofermo attende Marvin Hagler

Franco Udella intanto è uscito dal ring



Giuseppe Signori

L'uomo dal braccio d'oro per la Top Rank, la Società dei campioni del mondo, è senza dubbio Rodolfo Sabbatini...

Selvaggio k.o. Nel mese scorso Matt Franklin, con un selvaggio e spettacolare k.o., strappò il campionato del World Boxing Council proprio a Marvin Johnson...

Stadium di Pretoria, Transvaal, il campione del Sud Africa, Gerrie Coetzee, contenderà a John «Big» Tate del Tennessee la massima cintura della Wba, lasciata libera da Cassius Clay...

Sei medaglie E' la prima volta che un campionato del mondo dei massimi si disputa nel Sud Africa. Nessuna sorpresa che la boxe sudafricana sia arrivata tanto in alto...

City, sempre la Top Rank oppor-tunità inviti Ray «Sugar» Leonard all'invito Wilfredo Benitez, campione mondiale del welter Wbc, un portoricano di 32 anni...



Vito Antuofermo. Nella foto accanto al titolo: Franco Udella agli inizi della carriera.

Vito Antuofermo. Nella foto accanto al titolo: Franco Udella agli inizi della carriera.

Chiuso un mercato animatissimo (specie per gli allenatori)

Basket: mancano gli sponsor ma non...le buone intenzioni

Sembra rafforzata soprattutto la Billy - Le ambizioni della Sarila Rimini

A mezzanotte chiude (si fa per dire) il «mercato» del basket, ma proseguiranno le trattative per i giocatori stranieri...

gione passata, la Xerox si ritira, per cui la Società Palacastello Milano sta tentando di trovare un nuovo sponsor...



Fabrizio Della Fiori, a destra, uno dei colpi più grossi del «mercato».

Inizia il cammino verso i campionati europei

Pallavolo: ora si gioca in campo internazionale

Gli azzurri parteciperanno anche ai Giochi del Mediterraneo a Spalato

Non si è ancora spenta l'eco dei Campionati che hanno portato il «Tricolore» a far bella mostra nelle sedi della Klippa, Roma e del Duemilano a Bari, che la pallavolo si linge già di azzerare...

giochi Panamericani, mentre noi eravamo reduci da campionato e coppa Italia. Tutta questa attività è necessaria per dare continuità all'attività di Roma; per far sì che non resti un fatto isolato.

Cecotto primo a Le Castellet ipotoca il «mondiale» 750 cc.

Nostro servizio LE CASTELLET - Sul circuito del Paul Ricard Johnny Cecotto è ritornato alla vittoria. Il veneziano si è infatti aggiudicato il GP di Svizzera...

Eddie Cheever vittorioso a Zandvoort torna al comando dell'europeo di F2

ZANDVOORT - Gran giornata dei colori italiani sulla pista di Zandvoort in Olanda dove ieri ha avuto luogo la nona prova del campionato europeo di Formula 2...

Un altro campione è ormai dirigente

Rivera spiega il calcio dietro la scrivania

«Abbiamo la possibilità di risolvere problemi storici grazie al mutuo e allo svincolo ma non credo ne saremo capaci» Perché il Milan non è riuscito ad arrivare a Paolo Rossi

Gli echi e i clamori di una carriera ventennale sono ormai soffocati sotto uno strato di monotonia, il suo futuro è il doppiopetto, il suo futuro è una scrivania. Gianni Rivera vive la sua nuova dimensione vicepresidenziale con estrema professionalità. Il Milan lo ha strappato dal campo di gioco a trentasei anni per consegnargli le chiavi della società e ora lui, l'ex bimbo d'oro del calcio italiano, moglie e figlia a carico, assicura che non c'è stato trauma. Vive la sua nuova vita secondo ritmi regolari, quasi impiegatizi. «Per me — assicura — non è cambiato granche. Mi dedico in modo più decisivo alle incombenze societarie. Prima rimanevo piuttosto ai margini mentre ora ci sono dentro fino al collo».

Il suo, almeno per il momento, è un impegno a tempo pieno. Il presidente Colombo lo ha subito responsabilizzato in maniera totale. «Non ho incombenze precise — spiega — perché c'è da star dietro un po' a tutto. Dal consiglio di amministrazione poteri di ordinaria amministrazione. Dunque, tanto per fare qualche esempio, curo l'organizzazione di Milano, penso tenere i rapporti con l'allenatore e con la squadra. Noi comunque siamo abituati a lavorare in équipe. E' il sistema migliore».

«Rivera, questa soluzione ti soddisfa? Anni fa conquistasti una battaglia in prima persona per cambiare certi meccanismi all'interno della società».

«In fondo ho risolto quello che ritenere fosse necessario risolvere. Al limite avrei anche potuto tirarmi in disparte una volta smessa l'attività agonistica. Ma il mio desiderio è comunque riacquistare il suo stile e la sua serenità. Era questo che io volevo in quei giorni bui. Il fatto che io sia ancora qui non ha importanza. E' marginale».

«Come vede il mondo del calcio, oggi, un Rivera dietro la scrivania?».

«La mia opinione in proposito è sempre la stessa, non è che sia cambiata per il fatto di essermi trasferito dietro una scrivania. Nel mondo del calcio è accaduto un fatto preciso, l'intervento dei carabinieri al mercato. Questo episodio ha logorato certe strutture che avevano retto per tanto tempo. Adesso si sono convinti tutti che è necessario fare qualcosa. A questo punto non basta più il calciatore, non basta più il dirigente, ma occorre intervenire sul governo».

«Il mercato che si sta svolgendo in questi giorni a Milano dimostra che il calcio

rischia la paralisi. Le valutazioni sono assurde, di miliardi...».

«Difatti. Però tutto si è bloccato. I grossi trasferimenti non avverranno. Le uniche operazioni possibili sono state quelle contenute, con pochi soldi e qualche giocatore in contropartita. Proprio perché tutti hanno incominciato finalmente a ragionare. Si è giunti a questo stato di cose perché le piccole società hanno voluto risolvere i problemi di gestione aumentando a dismisura le quotazioni dei loro pezzi più pregiati. E poi c'è poca merce, quella poca la devi pagare cara. E' un po' come in tempo di guerra. Chi riusciva ad avere il pane bianco lo pagava molto di più del pane nero».

«Ma è solo un problema di qualità?».

«E' difficile dirlo. Forse stiamo pagando gli errori commessi in anni piuttosto oscuri. Il calcio sta cambiando. Le Adesioni ad esempio, c'è gente che si divide molto meno di quanto non mi divertissi io. Però c'è più professionalismo e il discorso della migliore professionalità non è sbagliato. Bisogna essere professionisti, nel vero senso della parola. Il professionista richiede diritti, ma pretende anche doveri. Tutto giusto dunque. Però secondo me è necessario essere innamorati del mestiere che si è scelto».

«Sei d'accordo che quest'anno, con il ritiro tuo, di De Sisti e di Juliano, si è chiusa un'epoca?».

«Indubbiamente sì. Come dicevo prima, ci s'incammina verso un altro tipo di calcio e il fenomeno è già in atto da parecchio tempo. Con il gioco che si velocizza sempre di più certi giocatori erano destinati ad una naturale estinzione».

«Qual è la tua posizione in merito all'apertura delle frontiere calcistiche?».

«Io sono sempre stato favorevole agli stranieri. Sul piano personale direi che è la soluzione ideale prima di tutto perché il mondo del calcio deve essere un mondo di spettacolo. Non credo che esista il problema della mancanza dei posti di lavoro. Questa è pura demagogia. Se il calcio continua ad essere lo sport più popolare il problema dei posti di lavoro non si pone. Certo, se gli stranieri dovessero creare problemi economici irrisolvibili, allora trovo giusto rifletterci ma siccome sono convinto che gli stranieri, se presi nel modo giusto, porteranno solo benefici, non vedo perché ci si debba rinunciare».

«Calcio e pubblicità. Che ne pensi?».

«Non so esattamente come si svilupperà questo discorso. Giovedì prossimo in Lega ci sarà una riunione in proposito. Finché non si metterà d'accordo il presidente e adatteranno una linea comune, sarà difficile avere idee chiare sull'argomento. Per quanto mi riguarda, visto che esistono due possibilità, quella di farsi sponsorizzare e di pubblicizzare il singolo marchio di una società, sarei orientato ad utilizzare un piccolo simbolo sulle maglie. Non sono d'accordo invece per le scritte vistose, tipo basket».

«Un tuo parere sulla vicenda Rossi?».

«Non credo che si possa esprimere un parere su un caso del genere».

«E allora cosa pensi del fatto che Rossi abbia acquistato una parte del pacchetto azionario del Venezia?».

«E' una cosa che non mi scuote. In fondo era già accaduto proprio a me. Solo che allora, tre anni fa, mi consideravo un pazzo».

«E' colpa del vincolo se il trasferimento di Rossi è risultato così laborioso?».

«Mah, non sarei così deciso nell'attribuire le colpe. Nel caso di Rossi avranno contribuito la situazione, l'ambiente, il fatto che lui avesse espresso certe preferenze e che il presidente Farina, in fondo in fondo, sognasse di tenerlo. Era un groviglio di interessi e difatti parecchie squadre lo hanno tentato senza alcuna speranza di arrivare al suo cartellino. Anche noi ci siamo trovati coinvolti ma ci hanno sempre risposto negativamente. Farina ad ogni nostra offerta risponde di poter contare su offerte migliori. Quindi...».

«Il mutuo di 80 miliardi che il calcio sta per ottenere servirà davvero a qualcosa?».

«Io dico che mai come oggi abbiamo la possibilità di risolvere i problemi del calcio italiano. C'è appunto il mutuo che può sanare certe situazioni di bilancio e si sta per arrivare ad un regime di svincolo, un regime in cui il calciatore sarà protagonista delle sue scelte ma dovrà darsi una rigorosa mentalità professionistica. In altre parole non potrà sbrogliare perché il rischio sarà quello di non trovare una società disposta ad ingaggiarlo. Ora il tutto dipende dai dirigenti, dai giocatori e da chi governa il Paese. Abbiamo in mano questa possibilità. Io sento poco che la struttura perché più volte in Italia abbiamo dimostrato di



Gianni Rivera in tribuna.

non possedere la capacità per risolvere i grossi problemi nazionali».

«Chiediamo al Milan. E' stato più determinante il ruolo di Rossi o la partenza di Liedholm?».

«Oggi il Milan è ridotto da un campionato vinto. Non mi pare un dettaglio trascurabile. Quanto a me ero a mezzo servizio e Liedholm non andava in campo...».

«Giacomini. Secondo alcuni la sua assunzione significherebbe una volta di più che per arrivare al Milan, è necessario essere amici di Rivera...».

«Questo non è assolutamente vero. Al Milan abbiamo avuto Giagnoni e Marchi che lo non conoscevo. Liedholm è stato assunto perché se lo meritava. Non comprendo certe insinuazioni. Giacomini ha vinto tre campionati in quattro anni di carriera. Ha tutti i titoli per essere allenatore del Milan».

«Anche la squadra ha tutti i titoli per rinunciare lo scudetto?».

«Certamente. Io però vorrei che qualcuno, visto che non abbiamo effettuato ac-

quisti, mi spiegasse che cosa significhi rafforzarsi. Sono anche disposto ad accettare il discorso del tifoso perché di temi come dovremmo risolvere il problema della punta che serve al Milan. Togliamo Rossi, Giordano e Graziani, impossibili da raggiungere. Chi rimane che dia maggiori garanzie di Chiodi? Nessuno. Perché allora i tifosi dicono che il Milan non si è rinforzato? Il tifoso vorrebbe Rossi, Giordano e Graziani ma noi dobbiamo fare un ragionamento serio. Anche il tifoso non può ragionare senza usare il cervello perché allora non sarebbe più nemmeno un tifoso ma, scusate il termine, un deficiente completo. Noi siamo anche disposti ad affrontare il rischio della impopolarità che però, a ben vedere, non può essere impopolarità. Non c'è problema. Non si può arrivare a certi giocatori e basta. Noi con questa squadra l'anno scorso abbiamo vinto il campionato. Ora con la stessa squadra siamo sul medesimo piano delle altre pretendenti allo scudetto. Ormai è così da qualche anno, da quando è finita l'egemonia torinese. Dunque — perché disperarsi?».

Alberto Costa



Rivera e la «sua» maglia numero dieci: ormai la foto è d'archivio.

Un «vecchio» del ciclismo su pista tra corse e lavoro

Il signor Turrini, pluricampione italiano professionista per forza

BOLOGNA — Nel più dei casi c'è il dilettante che in realtà fa il professionista. Vediamo invece come vive un falso professionista dello sport che fa il dilettante.

Prendiamo, non a caso, Giordano Turrini, un «vecchio» della bicicletta: anni 37 e passa, che ha fatto quasi una scorpacciata di titoli in pista (nei dilettanti 5 volte campione emiliano e 2 volte campione lombardo, 3 titoli italiani nel tandem e 2 nella velocità; un titolo mondiale nel tandem con Gorni, 7 maglie tricolori nella velocità professionisti, 5 titoli europei in gare dove ci sono anche giapponesi e australiani e una catera di piazzamenti ai campionati mondiali).

E' fresco di un annesimo titolo avendo vinto il campionato italiano della velocità a Torino alcune settimane fa. Insomma, c'è poco da dire: nonostante le 37 primavere è tuttora il migliore.

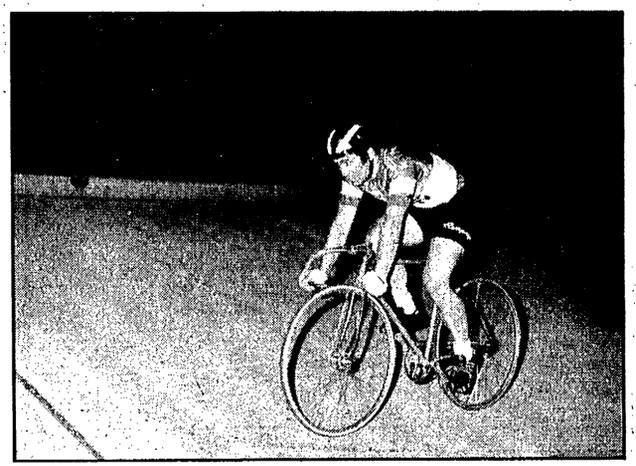
E tutti adesso, per via dell'età, chiedono: quando pensa di smetterla? Non si sente sorpassato anche se continua a rimediare successi?

«Signori, io ho smesso nel '73. Da Milano quell'anno sono tornato a Bologna e ho praticamente concluso la carriera professionistica. Il fatto è che il patto della bicicletta mi ha continuato a tenere dentro e allora mi sono detto: sono proprio da buttare? Devo cominciare a fare il cicloturista? Ho continuato, ho visto che qualche cosa sapevo ancora fare nella specialità della pista e ho deciso di proseguire. Il regolamento mi vieta di tornare dilettante, per hobby continuo, senza esserlo, nel professionismo. Da un anno ho programmato la preparazione — dei prossimi mondiali. Non è che spero gran che, ma aveva obbligo di farlo, poi si vedrà».

Giordano Turrini nasce ad Anzola Emilia, un comune alla periferia di Bologna, nel '42. Nel '58 comincia a sfogare la passione per il ciclismo correndo su strada coi colori del «CS Ravennese». Nel '63 l'indimenticabile Loati gli consiglia il trasferimento a Milano perché possa dedicarsi alla specializzazione della pista. Il suggerimento è accolto. Turrini va a Milano e poiché non si può campare di sola bicicletta trova un lavoro, quindi fa anche il corridore per la società Sport club di porta Genova. I tempi sono grami; per quadrare i conti risparmiando dove si può, dorme in uno sgabuzzino di una cinema di proprietà di un dirigente della società. Chiedere occhio prima di mezzanotte diventa impresa da titolo mondiale. Di tanto in tanto rientra a Bologna con la biancheria sporca da fare lavare a casa.

Si sposa a Bologna: la famiglia resta sotto le due tori, lui continua a vivere a Milano facendo, quando può, il pendolare. Nella città lombarda resta complessivamente undici anni. Con il ciclismo si trova proprio bene. Nel '69 lo incitano a passare professionista anche se lui mica ne ha voglia.

Nel '73 rientra a Bologna, la carriera ciclistica sarebbe



Giordano Turrini, in versione corridore su pista, pluricampione italiano.

finita. «Però vedo che riesco a combinare ancora qualcosa; insisto, lo faccio per divertimento, ma con impegno e serietà perché le cose a metà strada non mi piacciono. Naturalmente per campare devo trovarmi un lavoro: vado impiegato all'assessorato allo Sport del Comune di Bologna. Continuo a correre su tutte le piste in Italia e all'estero. Faccio anche l'istruttore per il comitato regionale emiliano

per un gruppo di giovani che si danno alla pista».

Dunque: fa l'impiegato, il corridore, l'istruttore. Quante cose in una volta! Come si organizza?

«Prendiamo questo fine settimana. Mercoledì mattina ero in ufficio dalle 8 alle 14. Poi sono andato a casa, ho mangiato, ho fatto un riposo. Verso le 17 sono venuti i ragazzi del centro di specializzazione che io curo e sia-

mo andati a Forlì dove c'era una riunione in pista. Ho fatto la mia gara, le ho buscate, ho intascato diecimila lire (le spese di viaggio Bologna-Forlì erano a mio carico), siamo andati a cena e verso le 2 ero a casa. Alle otto del giorno dopo ero in ufficio. Anche quel pomeriggio le stesse cose del giorno prima e a sera a correre a Montechiarugolo. Ovviamente il giorno dopo alle 8 in ufficio».

Mia moglie è gelosa solo della bici

Lei è stato 11 anni a Milano alle prese col lavoro e lo sport: cos'ha rappresentato tutto questo?

«E' stata sicuramente una esperienza di vita. E' stata dura ma anche formativa per il mio carattere, la mia personalità; mi ha confermato che la bici per me è una gran cosa. Ha ragione mia moglie quando sostiene che se essere gelosa solo della bicicletta».

Cosa gli ha dato il ciclismo?

«La bicicletta, i corridori mi hanno dato tanto, veramente tanto, più di quanto era legittimo attendersi. L'ambiente invece mi ha dato molto poco. Sicuramente meno di quanto, modestamente, potevo meritare. Siamo di fronte a due mondi diversissimi».

In concreto cosa riesce a realizzare col titolo italiano della velocità adesso?

«E' tutta una questione di attaccamento, di passione. Il solo fatto di praticare questo sport sia pure per hobby co-

stituisce un dato esaltante; non è mai stata la mia professione anche se continuo a trovarmi in tasca una tessera da «prof». Di guadagni non è il caso di parlare. Dico una cifra, ma se la si scrive rischiamo di spaventare gli eventuali neofiti della pista. Penseranno che con questi soldi non è neppure il caso di provarci. C'è comunque una tabella federale da rispettare e io, campione italiano della velocità, rivedo un contratto di 300 mila lire al mese per dieci mensilità l'anno».

Cosa ne pensa del «momento» della pista italiana?

«Gli elementi per fare bella figura ci sono. Il fatto è che la pista non porta volti ai capi, i quali ovviamente preferiscono suggerire investimenti per il settore della strada che non ne dà».

Se dipendesse da lei che tipo di intervento proporrebbe per cambiare radicalmente le cose nel settore?

«E' un problema che non mi sono mai posto. Di certo vedo che corridori di esperienza, di classe, quando smettono di correre vengono con assiduità emarginati. Le ragioni? Proprio non le conosco, credo però che a qualcuno diano fastidio. La loro competenza, il loro saperne di più in qualche modo nuoce. Inoltre per fare sport occorre applicazione, entusiasmo, volontà e non sempre questi attributi riescono a contagiare coloro che si apprestano a questo tipo di attività. Vero è che una precisa politica sportiva potrebbe creare gli stimoli opportuni. Questo mondo è affascinante ma se non lo si inquadra nella realtà, nella maniera giusta, il rischio è di venire presto scaricati. Nessuno ti dà una mano quando non conti più niente; sono queste le contraddizioni di un'attività tanto bella ma anche terribile».

Franco Vannini

Un duro ma incentivante collaudo per le strutture, per gli organizzatori e per gli atleti sovietici

Iniziano sabato a Mosca le Spartachiadi, prova generale per le Olimpiadi del 1980

Le prime prove di questo tipo nel 1928 - Circa 2300 i finalisti - Partecipano 50 italiani - Anche nella capitale sovietica gli affari sono... affari - In gara i campioni più prestigiosi: attesa per nuovi record - Nuovo centro televisivo

Dalla nostra redazione MOSCA — «Con le Spartachiadi verso le Olimpiadi» è il grande pannello con la scritta giallo oro si staglia nella contrada via Gorkij. Nelle arie della capitale, nei vicoli della periferia, nelle piazze e nei centri sportivi svettano insegne dei giochi olimpici, mentre manifesti annunciano le finali della competizione sportiva pan-sovietica che sta entrando nella fase conclusiva considerata come una grande prova generale per le olimpiadi dell'80.

E' appunto in questa occasione che si potranno avere alcune prime risposte ai tanti interrogativi sorti in questi mesi. Mosca reggerà all'urto delle olimpiadi? Sarà in grado di funzionare l'immensa macchina sportiva? I turisti riusciranno a districarsi nel labirinto della città? I giornalisti e i reporter di ogni parte del mondo saranno in grado di assicurare i servizi in tempo utile? E inoltre: funzioneranno alberghi, ristoranti, club, luoghi di ritrovo? Insomma: Mosca ce la farà?

Ecco: le Spartachiadi per i sovietici sono la «generalnaja repertizja pered Olimpiadami»: cioè la prova prima dell'appuntamento dell'80, un su-

percollaudo pubblico. Ma veniamo ai particolari. La tradizione è già altamente collaudata. Le prime gare a livello popolare, che hanno unito l'Asia sovietica alla parte europea, risalgono al 1928. Furono allora manifestazioni sportive, ma anche politiche che videro la presenza di atleti di varie parti del mondo che venivano «a Mosca» a testimoniare l'importanza dell'Ottobre, il legame internazionale del proletariato, il superamento dei confini politici ed ideologici.

Lo sport in URSS

Poi lo sport di massa è andato sempre più rafforzandosi nell'URSS fino a far salire sui podi delle competizioni internazionali campioni russi, ucraini, bielorusi, kasachi, georgiani ecc. Così le Spartachiadi del 1980 sono diventate il polo di attrazione per lo sport locale: momento di preparazione e riflessione per le competizioni internazionali.

Puntualmente, la macchina sportiva del paese ruota attorno a queste manifestazioni che investono la realtà so-

ciale: dalle campagne alle città, dalle fabbriche di provincia alle grandi aziende. Si fa ginnastica, ci si prepara, si corre, si gioca in vista del Spartachiadi. Nascono rivalità tra squadre, si svolgono tornei fra repubbliche, si preparano atleti, giudici, arbitri, allenatori. Ora si è alla settima edizione.

«E' via» per le finali è fissato per sabato 21 luglio (la conclusione il 5 agosto) nel grande scenario dello stadio «Lenin» (centomila posti, arena e piste ristrutturata, impianti di illuminazione a giorno per le riprese televisive a colori).

Giungeranno a Mosca migliaia di atleti di ogni parte del paese, impegnati in 30 specialità sportive. Ma saranno solo 232 a disputare le finali e tra questi numerosi saranno gli stranieri.

E' infatti caratteristica del Spartachiadi far partecipare alle gare anche rappresentanti di altre nazioni: l'Italia concorrerà con oltre 50 sportivi; ci saranno anche atleti africani (30 paesi), asiatici (20, ma manca la Cina) e dell'America Latina (13).

Le discipline maggiori saranno tutte rappresentate alle finali, ma già una serie di competizioni si sono svolte nelle eliminatorie a Riga in Lettonia, a Tallinn in Estonia, a Vilnius e Kaunas in Lituania, a Minsk in Bielorussia e Kiev in Ucraina. Altre gare hanno avuto luogo a Leningrado e nei campi minori della capitale. Ora la parola spetta allo stadio Lenin e alle altre zone sportive di Mosca, già pronte o in fase di ristrutturazione per le Olimpiadi dell'80. C'è attesa per discipline come atletica leggera, ginnastica, nuoto, ma anche per le specialità dell'URSS, come «sambo», ginnastica artistica, scacchi.

La grande macchina è in moto: al quartier generale, situato nella zona di Lusjniki, che dal 19 luglio al 3 agosto dell'80 ospiterà le XXII Olimpiadi, c'è già l'animazione della vigilia per le Spartachiadi. C'è un via vai di autobus, persone, tecnici, giornalisti. Cominciano a giungere delegazioni straniere: osservatori tecnici, operatori sportivi e turistici. A capo dell'intera équipe è Sergej Pavlov, negli anni di Krusciov era

segretario dell'organizzazione giovanile comunista, che guida ora il comitato statale dello sport. A comandare gli arbitri (3000 e di questi più di duecento da 35 paesi) c'è Anatolij Kolesov, ex campione olimpico. E accanto ai due generali del collaudo vi saranno équipe di tecnici che lavorano al comitato olimpico.

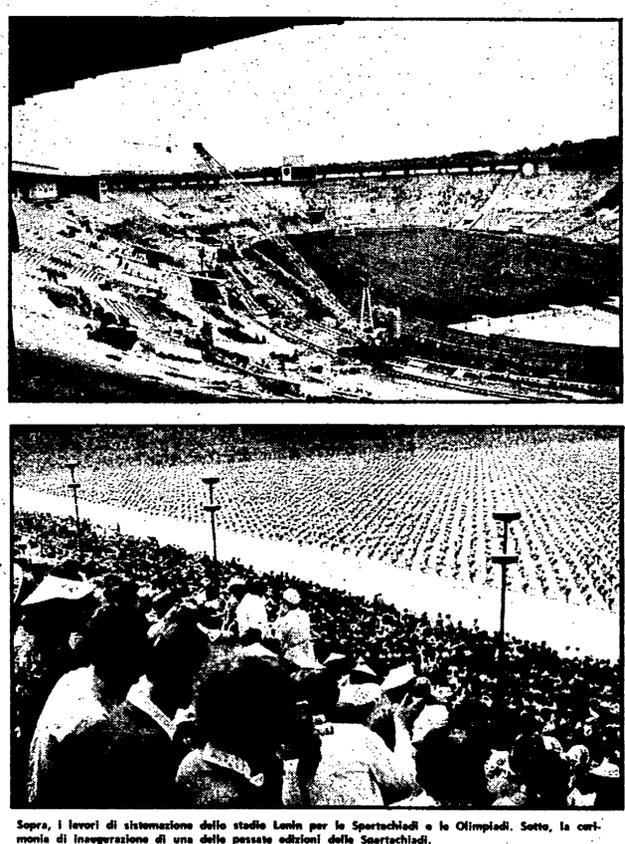
Duemila giornalisti

Scatterà così la grande prova. E in primo luogo si verificherà se la città resiste all'urto degli sportivi (saranno alloggiati nel faraonico hotel «Rossia») degli oltre duemila giornalisti e delle decine di migliaia di turisti. Per le informazioni vi è già un intero staff all'opera. E la TV, ovviamente, farà la parte del leone. Entrerà in funzione il nuovo telecentro, mentre una compagnia privata della RFT si è assicurata trasmissioni in esclusiva. I paesi dell'Eurovisione che vorranno seguire le Spartachiadi dovranno far capo all'imprenditore tedesco, Mosca, in un cer-

to senso, ha cominciato già a vendere una prima fetta di spettacoli preolimpici. Gli affari — si dice anche qui nella capitale sovietica — sono affari.

Intanto, tra i punti di rilievo, c'è anche quello della preparazione degli atleti. L'URSS spera in un successo e in una catena di primati. Sono impegnati nelle gare ginnaste di maggior prestigio, da Natalia Sciaponokova a Maria Filatova, il pluriolimpico Nikolaj Andrianov; nell'atletica leggera i campioni Jasenko, Grigoriev e Belkov; nei 110 hs il giovane Prokofiev; nei 100 e 200 femminili la primatista Ludmila Kondratieva; nel lungo la lituana Vilma Bardauskene; nel nuoto la 15enne Bogdanova e la 14enne Svetlana Varganova; nei 200 crawl maschili il primatista europeo Andrej Krivov e negli 800 e 1500 il primatista mondiale Sergej Salnikov. Ci saranno anche gli scacchi, parteciperanno i campioni Spasski, Petrosian, Tal, il campione del mondo Karpov e il campione Nona Garindavicius.

Carlo Benedetti



Sopra, i lavori di sistemazione dello stadio Lenin per le Spartachiadi e le Olimpiadi. Sotto, la cerimonia di inaugurazione di una delle passate edizioni delle Spartachiadi.